

# Genitori @scuola

## Famiglie in gioco

A UN ANNO... ANCORA AL  
PUNTO DI PARTENZA

È trascorso un anno dall'inizio della pandemia e nessuno di noi poteva immaginare che ci saremmo ritrovati al punto di partenza, dopo un periodo estivo che ci aveva illuso di poter tornare presto alla normalità... In effetti la bella stagione aveva visto un forte calo dei contagi, grazie anche al lockdown prolungato da marzo ai primi di maggio, e tutti pensavamo che chiusure, ricoveri, decessi fossero ormai alle spalle così come la Didattica a distanza.

Qualcuno tuttavia insinuava che, se il ministero aveva investito fondi così ingenti in tablet e corsi di formazione, necessariamente si presagiva una seconda ondata e forse una terza, nonostante nessuno volesse crederci veramente!

Poi, con l'avvicinarsi dell'inverno, nonostante le scuole avessero profuso sforzi immani per tutelare la salute degli alunni e del personale, ecco la risalita costante dei contagi, la chiusura natalizia con la speranza di un rapido ritorno alla normalità, e la presa di coscienza che anche la Pasqua sarà in "zona rossa".

Che cosa non ha funzionato? Sicuramente l'aver sottovalutato alcuni aspetti legati alla vita sociale, anche se un ruolo importante è stato giocato dal diffondersi delle varianti del virus, non previste dagli scienziati e molto contagiose.

*Numero 2, Marzo 2021*

**Giornalino  
dei genitori della  
Scuola dell'infanzia  
Istituto Comprensivo  
di Viale Libertà  
Vigevano  
Plesso C. Corsico  
- Sezione D**

**Esce quando può!**

### SOMMARIO

**LA PAROLA ALLA NOSTRA  
DIRIGENTE:**

*"A un anno... ancora al punto di  
partenza"*

**UN MODO DIVERSO DI FARE SCUOLA:**

**I LEaD**

**AL PUNTO DI PARTENZA**

**UNA FAVOLA PER TE...**

**RICETTA INTERNAZIONALE:  
"Tradizione pasquale"**

**EMOZIONI A DISTANZA**

**DAL REALE AL VIRTUALE**

A un anno di distanza, tuttavia, ci sono novità scientifiche impensabili solo alcuni mesi fa: i vaccini, messi a punto in tempi straordinariamente brevi e in grado di condurci fuori dalla tempesta, a detta degli esperti.

Dobbiamo quindi essere fiduciosi e ottimisti che, nell'arco di alcuni mesi, la pandemia sarà forse non vinta del tutto ma sotto controllo, e noi potremo ritornare a una pseudo normalità, senza più l'ansia del contagio.

Certo ci vorrà del tempo per voltare definitivamente pagina, ma mi auguro poco alla volta potremo tornare a respirare senza la mascherina e a stringerci la mano e ... chissà, alla tanto sospirata normalità!

Resistiamo ancora un poco...abbiamo fiducia nella scienza e assumiamo comportamenti responsabili... la vittoria non è lontana!

Dirigente scolastico  
Giovanna Montagna

# SCUOLA A DISTANZA

## -Un modo diverso per fare scuola-

### I LEAD

I LEAD, acronimo di “Legami Educativi a Distanza» sta a indicare che, per il nostro ordine di scuola non possiamo parlare di DaD, ma occorre partire dai bisogni affettivi e relazionali dei nostri piccolissimi utenti. Il documento nasce proprio con l'intento di supportarci nel compito di rinforzare il filo delle relazioni, mantenere quel

contatto fatto di emozioni, sguardi, voci, vicinanza, condivisione, complicità, che per noi docenti, i bambini e le loro famiglie rappresenta quell'orizzonte quotidiano divenuto all'improvviso ristretto, per costruire un progetto orientato al futuro e basato sulla fiducia anziché sulla paura.

I LEaD fanno sì che la scuola raggiunga tutti i bambini, secondo il principio “nessuno escluso”, quindi non **possono** e non

**devono** mirare alla performance, intesa come esecuzione corretta delle consegne realizzate con eccessiva precisione, ma all'educazione e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza.

Valore fondamentale assume la comunicazione che deve essere circolare, bidirezionale: il bambino si racconta, accoglie le proposte, si mette in

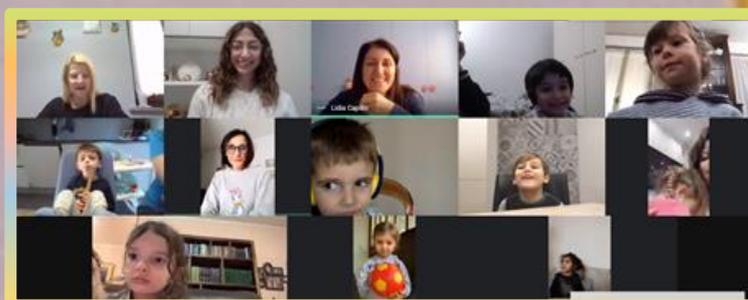
gioco, entra nel legame a distanza, perciò è importante restituirgli un'immagine di persona che sta crescendo e sviluppa competenze, che sa affrontare compiti nuovi in una modalità inedita, che sa fruttare questo tempo di distanza.

Gli apprendimenti che i bambini realizzano in questo periodo sono diversi da quelli che avrebbero realizzato a scuola, ma non per questo sono meno importanti e significativi. Si cerca di comunicare ai piccoli gioia e serenità nella riscoperta del valore di quello che prima era scontato e che nel frattempo si è riconfigurato: è la postura pedagogica classica, quella che si fonda da sempre sulle risorse dei bambini, ancor prima della conferma che è venuta dalla pedagogia dell'emergenza.

In sintesi: i LEaD ci offre la possibilità di rinsaldare il patto educativo scuola-famiglia, è una grande opportunità, un beneficio da riportare in classe non appena possibile, quando la scuola sarà di nuovo e completamente una scuola in PRESENZA.



Le maestre



## AL PUNTO DI PARTENZA...

Il 4 marzo ci hanno comunicato:

da domani tutto serrato!

La scuola ci hanno ancora portato via,

tutta colpa di questa pandemia!

Le nostre maestre ci mandano delle super attività,

noi ci mettiamo la buona volontà

ma ci manca il rapporto, quello vero,

arrivare al mattino e incrociare il vostro sorriso sincero!

La situazione è difficile e dura,

non è affatto facile tra quattro mura,

la vita a scuola è tutt'altra cosa,

ogni conquista con gli amici è semplicemente meravigliosa!

Speriamo solo che quest'incubo stavolta al più presto possa finire,

SEZIONE D ci mancate tutti da morire!!!



Valentina, mamma di Alessia

## -UNA FAVOLA PER TE-

In un paese vicino al mare, c'è posticino speciale.

È il locale di Lisa, un bar che è il cuore del paese, dove tutti gli abitanti amano ritrovarsi per bere un caffè, chiacchierare, raccontare le ultime novità, sorridere e scherzare. E Lisa, la proprietaria, è felice di accoglierli ogni giorno.

Una volta alla settimana, nel locale di Lisa, arriva Andrea, il fruttivendolo, che prepara un piccolo banco con frutta e verdura, per gli abitanti del paese.

Andrea è un ragazzo buono e simpatico, ed il suo giorno preferito è il martedì, quello in cui porta il suo banchetto nel locale di Lisa.

Lisa ama l'atmosfera del suo locale, sempre allegra come lei, solare e vivace.

Tranne quando piove. Lisa infatti odia la pioggia. Quando piove chiude il locale, si rintana sotto le coperte e nessuno può convincerla ad uscire, finché non ritorna il sole. La pioggia è cupa, trite e grigia. Proprio non le piace.

Un martedì di sole il locale è affollato. Le persone sono felici e, dopo un buon caffè, si rivolgono ad Andrea, per acquistare la sua frutta profumata.

Alla chiusura, mentre sta ripulendo, Lisa trova vicino all'ingresso... Un paio di stivali! Chi può averli dimenticati?? Ma poi, chi è uscito con gli stivali in una giornata di sole?? Sono proprio stivali da pioggia, di gomma rosa, e sulla suola sono incisi due piccoli soli. Lisa li prova, le calzano perfettamente. "Chissà di chi saranno" pensa.

Durante la settimana chiede ai clienti, ma nessuno ne sa nulla.

È di nuovo martedì, c'è un sole caldo fuori, e nel locale la solita atmosfera serena ed allegra. E c'è anche Andrea. Alla sera, sistemando prima di andare a casa, Lisa nota un impermeabile rosa appeso all'attaccapanni. È certa che nessuno dei suoi clienti lo avesse indosso quel giorno, poi, con quel caldo??

Lisa lo prende, lo gira e lo rigira e poi lo prova. È della sua taglia! E le sta proprio bene.

Il mistero si aggiunge a quello degli stivali, ma non può essere una coincidenza. Forse qualcuno li ha lasciati apposta??

Il martedì successivo fa finta di nulla, ma tiene continuamente d'occhio l'attaccapanni.

Questa volta è semplice, c'è brutto tempo ed in pochi vengono al locale.

Andrea smonta il suo banchetto e Lisa decide di chiudere prima. Piove ed è triste, è sicura che non succederà nulla in una giornata così grigia. Così aiuta Andrea a caricare frutta e verdura sul camioncino, lo saluta e torna a chiudere il locale.

Ma... Non è possibile! Sotto all'attaccapanni c'è un adorabile ombrello rosa a pois!!

Fino a poco fa non c'era, perciò solo una persona può averlo messo lì.

Lisa decide di infilare gli stivali e l'impermeabile rosa, chiude la porta del locale e apre l'ombrello. Guarda il cielo grigio, guarda il suo nuovo ombrello e fa un passo, felice. Inizia a camminare sotto la pioggia, e pensa che in fondo non è così male, ha anche un buon profumo. E le piace anche il rumore che la pioggia fa quando cade sull'ombrello.

Lisa continua a passeggiare, tra le foglie bagnate vede una chiocciolina che è uscita dal guscio. "Che belle le goccioline che scivolano sulle foglie" pensa con un sorriso sulle labbra.

In fondo alla strada vede Andrea, tutto bagnato. Sta cercando di fare ripartire il suo furgoncino che è rimasto bloccato nel fango. Lisa lo invita ad aspettare che finisca di piovere nel locale al caldo, con lei.

Lo accoglie sotto al suo ombrello e insieme si incamminano. I due amici non si accorgono che la pioggia, intanto, è finita. E non si accorgono che le loro impronte lasciano nella terra bagnata quattro piccoli soli.



Dal libro "Rosa a pois"

di Amélie Callot -Geneviève Godbout

Gabriella Tonali (Traduttore)

Valentina, mamma di Vanilla

# RICETTA INTERNAZIONALE (UNGHERIA)

## TRADIZIONE PASQUALE

### PREPARAZIONE

#### 1^ step:

12 g di gelatina in polvere; mescolare in acqua tiepida, poi mettere in una ciotola su fuoco lento fino a scioglimento; (tenere a parte).

#### 2^ step:

mettere in una ciotola:  
250 g di yogurt bianco;  
300 g di maionese<sup>1</sup>;  
1 cucchiaio di senape;  
2 cucchi di succo di limone;  
1 cucchiaio di zucchero a velo;  
sale e pepe quanto basta.  
mescolare il tutto

#### 3^ step:

100 g di emmental grattugiato;  
200 g di prosciutto cotto/affumicato a cubetti o tacchino arrosto a cubetti;  
1 peperone in agrodolce tagliato a cubetti;  
100 g di cetrioli in agrodolce tagliato a cubetti;

mescolare il tutto con il preparato in ciotola di cui al 2^ step;

Aggiungere la gelatina sciolta e raffreddata di cui al 1^ step;

Aggiungere 5 uova sode tagliate a cubetti;  
Aggiungere 1 o 2 cucchiaini di prezzemolo tritato;  
Mescolare dolcemente;

Mettere l'impasto ottenuto in uno stampo da plumcake rettangolare preventivamente foderato con pellicola da alimenti (la pellicola deve essere abbondante da poter coprire l'intero stampo).

Mettere in frigo per 5/7 ore per farlo rassettare.

TIRARE FUORI DAL FRIGO, TIRAR FUORI DALLO STAMPO E DALLA PELLICOLA E TAGLIARE A FETTE

UN PIATTO PIANO RETTANGOLARE.  
BUON APPETITO!!!!!!!

#### 1-MAIONESE A MODO MIO:

¼ patata media bollita; 2 tuorli d'uovo sodo; 1 uovo intero; 2 cucchi di senape; olio di semi girasole q.b.; sale e pepe q.b..



## LE EMOZIONI A DISTANZA

In questo periodo delicato e complesso non sono solo gli adulti a provare emozioni contrastanti e a dover gestire le proprie paure ed ansie, ma soprattutto i bambini, anello più debole all'interno della società, che cercano nelle figure di riferimento rassicurazioni e certezze.

A tal proposito va detto che i bambini non sempre sono in grado di verbalizzare le proprie emozioni, soprattutto quando sono molto piccoli, il bambino quindi mette in atto dei comportamenti che vanno interpretati e capiti da parte dell'adulto.

Il ruolo di genitori, nonni, insegnanti e di tutte le figure di riferimento che ruotano attorno al bambino diventano fondamentali per l'equilibrio emotivo dello stesso se in grado di contenerlo e capirlo.

Va senza dubbio sottolineato che maggiore è lo stress provato dalle figure di riferimento (genitori), più i bambini mostreranno disturbi nella sfera emotiva, percepire che chi ci dovrebbe proteggere e aiutare ha perso il controllo della situazione genera nel bambino un forte stato di ansia che produce ad esempio un aumento dei capricci, comportamenti regressivi, irritabilità, difficoltà di concentrazione, ecc.

Tutto questo ci fa capire che i bambini non possiedono ancora le risorse interne per riconoscere e gestire emozioni molto intense e dolorose, anche a causa di una immaturità cerebrale, quindi il rischio è di sentirsi sopraffatti; la figura dell'adulto diventa quindi essenziale per una sana regolazione emotiva.

E', inoltre, importante che l'adulto accolga e accetti la vulnerabilità del bambino, aiutandolo a riconoscere e dare un nome a ciò che prova, spiegando in modo chiaro e comprensibile ciò che sta succedendo, trasmettendogli fiducia senza però mentire mai.

Fino ad ora ci siamo concentrati soprattutto sulla paura, sull'ansia e sull'incertezza, che restano le emozioni/sensazioni più comuni tra i bambini in questo periodo, ma esiste anche la noia, che non dobbiamo reprimerla, ma provare ad esprimerla al pari di altre sensazioni, così come la frustrazione (es. non potere socializzare con gli amichetti come un tempo), spiegando ai bambini che l'attesa può essere anche più bella del raggiungimento dell'obiettivo, che è fondamentale provare ad "aspettare".

La maestra Cristina



## ***Dal Reale al Virtuale***

La profonda tristezza che ha colto tutti noi genitori quando si è diffusa la notizia della chiusura delle scuole, dall'infanzia alle scuole superiori, è difficile da spiegare. Da un giorno all'altro, ci si è salutati con un velo di tristezza, con la speranza di rivedersi presto e la malinconica presunzione che ciò sarebbe anche potuto non accadere.

Molti sentimenti si sono alternati nelle nostre menti, tante domande e troppe incertezze.

Siamo andati all'uscita di scuola a prendere i nostri figli e abbiamo raccontato loro verità intere, mezze verità o qualche storiella più o meno leggera, dicendo loro che per qualche giorno avrebbero fatto "vacanza", sì... ma una vacanza diversa perché dedicata solo a loro, mamma e papà dovevano lavorare. Sono iniziati così giorni caotici, che ci hanno fatto rivivere un flashback per nulla gradito e che hanno messo le famiglie sempre più in difficoltà.

Ci siamo ritrovati tutti a riorganizzare le nostre vite, da un giorno all'altro. Parchi chiusi, attività sportive interrotte, orari e routine cambiate...e domande su domande dai nostri figli, che stavolta non si sono accontentati di sentirsi dire che avrebbero rivisto presto i loro amici, ora hanno preteso di sapere quando!

E poi ci sono le nostre amate maestre... che cercano di stare vicini a quei pulcini che avevano appena avuto modo di conoscere bene, e che ora si trovano a dover pensare a come rendere meno difficile questo allontanamento. Il loro lavoro e la

loro presenza è - senza dubbio - fondamentale per cercare di dare continuità a quanto costruito nei pochi mesi che hanno trascorso insieme.

Strappano sempre un sorriso ai nostri piccoli, anche se, talvolta leggo negli occhi della mia piccola un velo di malinconia. I nostri figli sono piccoli, treenni in erba, eppure hanno alle spalle già un terzo della loro vita di questa terribile esperienza. Si sono dovuti abituare a vedere le persone che amano attraverso uno schermo, con cui hanno instaurato un rapporto di odio e amore. Sappiamo tutti che la tecnologia attrae molto i piccoli, ma allo stesso tempo si sta soppiantando alla loro realtà.

Noi genitori, nonni, adulti vari, ci siamo trovati a dover sostituire le maestre, gli amici, e cos'altro? Personalmente, credo che la salute dei nostri bambini e dei nostri cari in vada tutelata in ogni modo. Penso sia fondamentale tenere in considerazione allo stesso livello la salute fisica e quella psichica delle persone, di ogni età. Genitori in difficoltà, nonni sovraccaricati e, non ultimi, bambini sradicati dalle loro quotidianità e da una parte fondamentale dei loro affetti (la scuola e gli amici) porterà conseguenze molto rilevanti negli anni a venire e nella stabilità psicologica delle persone coinvolte. Il benessere dell'essere umano è composto della salute fisica e psichica - corpo e mente - che si influenzano vicendevolmente e

sono in stretta relazione tra loro, perché parte di un unico essere!

La tecnologia è fondamentale nelle nostre vite, ci accompagna nel lavoro, accorcia le distanze e i tempi, qualche volta si sostituisce anche a noi; eppure, adesso ci ritroviamo a doverne fare un uso così intensivo per lavorare, parlare e vedere i nostri cari e seguire le lezioni scolastiche. Tutti, prima o dopo, abbiamo provato il desiderio di spegnere tutto, staccare il caricabatterie e cliccare su OFF.

Ma ora no, non ce lo possiamo permettere, ne abbiamo ancora più bisogno! Ne siamo dipendenti, e ora non possiamo fare altrimenti.

Se i nostri figli non possono andare a scuola, allora va bene anche vedere il video della loro maestra, in classe, che spiega l'attività del giorno; oppure, vedere la foto degli amici, sorridenti, che mostrano il loro lavoro.

E vederli, per loro, è importante...fondamentale!

E' fondamentale perché noi non bastiamo, i nostri figli hanno bisogno anche delle loro

reti sociali, per non farsi prendere dalla nostalgia, per ricordare e sperare che magari domani mamma e papà gli diranno finalmente: "SI TORNA A SCUOLA!".

*Gli esseri viventi, dalle situazioni di crisi, pongono le basi per il cambiamento, abbiamo tutte le risorse per farcela: ce lo insegnano ogni giorno i nostri bambini!!!*

Jennifer, mamma di Gaia Sofia